



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1112

06.07.2024 (135)

Michael Kühnen

La seconda rivoluzione Volume II: Lo Stato del popolo

Parte 9

Lo Stato Popolare Nazionalsocialista intende organizzare una formazione d'élite e quindi soprattutto liberare il secondo livello - il governo, l'amministrazione e la gestione economica - dalle catene dell'economia del privilegio incrostato, della filzocrazia dei libri di partito e della testardaggine ideologica. Questa élite nello Stato, nell'economia e nel partito imparerà a vedersi di nuovo, in senso prussiano, come un servitore dell'insieme. Innanzitutto, distinguiamo due élite nello Stato popolare nazionalsocialista:

- L'élite professionale e
- l'élite militante

Per élite professionale intendiamo quel gruppo di esperti, scienziati, ricercatori e tecnocrati senza il cui aiuto nessun sistema statale moderno è concepibile. Troppo spesso, però, questa élite professionale è ostacolata nel suo lavoro da vincoli e ideologie estranee. Non ci sono problemi che non possano essere risolti in modo soddisfacente, anche se all'inizio si tratta di una soluzione di fortuna, quando le nostre conoscenze non sono ancora sufficienti e la ricerca non è progredita più di tanto. Ma i gruppi dirigenti incompetenti, che non sono in grado di vedere oltre l'orizzonte di oggi e che non credono nel futuro, impediscono all'élite professionale di svolgere il proprio compito.

Un buon esempio di questi ostacoli artificiali derivanti dalla rigidità ideologica dei gruppi dirigenti è il fallimento della pianificazione economica in Oriente e la rinuncia ai progressi della genetica, delle scienze ereditarie e della biologia in generale in Occidente:

I sogni del nazionalsocialismo di migliorare il nostro patrimonio genetico si sono da tempo avvicinati alla loro realizzazione e non c'è più alcun dubbio scientifico sulla necessità di misure eugenetiche - salute ereditaria e igiene razziale. Anche in questo caso, il tempo ha confermato molte delle idee del nazionalsocialismo che in passato erano state definite "pseudoscientifiche".

Tuttavia, questo è solo un esempio tra tanti. I professionisti in ogni campo della conoscenza possono dire qualcosa sugli ostacoli che l'incompetenza politica e la stupidità burocratica pongono sul loro cammino.

Non si capisce perché interessi, ideologie e considerazioni estranee debbano decidere nel complicatissimo settore della gestione statale, amministrativa ed economica. Solo un ordine che fornisca il quadro di riferimento per l'élite professionale, ma che la lasci libera di fare il proprio dovere nei confronti del popolo e dello Stato, avrà successo. Lo Stato Popolare Nazionalsocialista è determinato a farlo. Naturalmente, una tale azione presuppone una formazione responsabile dell'élite. L'educazione deve essere organizzata di conseguenza:

In tutti i settori dell'istruzione e fin dalla prima giovinezza, la promozione delle persone dotate deve essere al centro di tutti gli sforzi. Questo è l'opposto delle idee odierne, che si traducono in una costante riduzione dei risultati. Già nella scuola primaria si devono incoraggiare i ragazzi che dimostrano un talento o un'abilità particolare in qualsiasi campo, sia esso lo sport, la leadership, la scienza, la ricerca o l'artigianato. La promozione del talento deve avvenire in modo del tutto indipendente dall'origine sociale e dalla situazione economica. Anche se un talento si manifesta solo in un secondo momento, il passaggio dal sistema scolastico normale alle scuole d'élite deve rimanere sempre possibile. L'insegnamento deve essere condotto in modo tale che corpo e mente, volontà, carattere e intelletto siano formati e promossi allo stesso modo.

Le scuole d'élite del Volksstaat nazionalsocialista non sono scuole per quadri ideologici, ma servono a formare l'élite professionale di domani. Pertanto, le questioni ideologiche non sono l'argomento principale, ma solo il quadro generale, così come deve essere sempre rispettato il principio che il nazionalsocialismo non deve essere insegnato, ma esemplificato!

Le Istituzioni Educative Politiche Nazionali del Terzo Reich - le NPEA, meglio conosciute con l'acronimo Napola - sono un modello da seguire in questo senso.

Alle scuole d'élite segue l'istruzione superiore. Anche qui l'università tedesca sarà strutturata in modo completamente diverso:

L'enfasi dovrà essere posta sui politecnici e sui politecnici veloci, i cui curricula e metodi educativi seguiranno principi simili a quelli del NPEA e dovranno essere progettati in base ai requisiti professionali. L'istruzione sarà snella e disciplinata e preparerà gli studenti in modo specifico per le posizioni di leadership che occuperanno in seguito.

Per contro, l'università scientifica vera e propria sarà notevolmente ridotta nel numero, ma sarà in grado di lavorare a un livello molto più alto e sarà aperta solo a coloro che dimostrano realmente inclinazione e capacità per la ricerca e la scienza.

Anche l'istruzione universitaria e tecnica non è priva di scopo, ma serve a tutto il popolo, come tutte le altre divisioni völkisch. Il Volksstaat nazionalsocialista elimina l'odierno caos educativo e quindi la ragione effettiva dei disordini in questo campo, in parte giustificati. Si sta formando un'élite professionale di persone mature e stabili - non più storpi mentali - che servono il loro popolo e sono in grado di assumere compiti di leadership nel governo, nell'amministrazione e nell'economia.

Esiste una tensione naturale tra teoria e pratica, tra obiettivi ideologici e necessità della politica quotidiana. Il movimento nazionalsocialista si vede sfidato in questa tensione e deve dare prova di sé:

Un governo determinato esclusivamente dall'ideologia perseguirebbe una politica ideologica basata sulle illusioni e potrebbe far precipitare la nostra patria nella rovina. - D'altra parte, una politica che non si impegna per obiettivi superiori e si limita a svolgere il lavoro quotidiano porterebbe pochi progressi rispetto alle condizioni attuali e consegnerebbe quindi i tedeschi a una graduale morte nazionale. È compito del partito sopportare questa tensione e darle una forma creativa:

Rappresenta l'élite militante del nostro popolo e fa quindi da contraltare a un esercizio del potere puramente tecnocratico da parte dell'élite professionale, che può facilmente dimenticare gli obiettivi superiori ma anche i problemi della gente comune.

Il movimento nazionalsocialista non vuole sostituirsi alla leadership governativa, amministrativa ed economica, ma fare in modo che si muova nel quadro della nostra idea.

Abbiamo già stabilito che il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori deve

svolgere una missione di lotta e di educazione a tutti i livelli della vita völkisch. Per rimanere all'altezza degli specialisti e dei tecnocrati dal punto di vista spirituale e organizzativo, deve quindi a sua volta - proprio come lo Stato - formare un'élite. Questa élite di partito deve saper attuare politicamente i valori della nostra fede senza congelarsi nel saccentismo ideologico. Al secondo livello, la missione del partito è la lotta:

"Impedire un'indipendenza dell'élite professionale, cioè una politica governativa propria che non sia più impegnata nei principi nazionalsocialisti, e rimanere ansiosi nella lotta creativa con gli esperti competenti per realizzare sempre nuovi piani fattibili per una politica völkisch e razziale per il futuro!"

Ma così come non picchiamo a morte i nostri avversari politici, ma cerchiamo di convincerli ed educarli, non usiamo il potere del partito per il governo ideologico, ma vediamo il nostro compito nel convincere gli esperti competenti della correttezza e della fattibilità delle nostre idee. Solo quando la stessa élite professionale sarà convinta, userà tutta la sua abilità, conoscenza e immaginazione per raggiungere il successo a beneficio del nostro popolo. Quest'opera di persuasione è compito del dipartimento di partito competente e fa parte della nostra missione educativa.

Questa è probabilmente la richiesta più impegnativa e difficile per il nostro partito, molto più difficile del metodo comunista di imporre semplicemente la propria volontà come partito di Stato, ma anche molto più gratificante e promettente.

Per raggiungere questo obiettivo, tuttavia, è necessario formare un'élite militante che sia intellettualmente all'altezza dell'élite professionale, ma che in più, come punta di diamante del nazionalsocialismo rivoluzionario, persegua con brio e fantasia quegli obiettivi senza vacillare che sono sempre stati fissati dalla nostra Weltanschauung. Ciò pone le massime esigenze alla formazione della nuova generazione del NSDAP. Anche in questo caso abbiamo un modello nelle istituzioni del Terzo Reich, anche se all'epoca non era ancora pienamente sviluppato: **le scuole di Adolf Hitler.**

Queste scuole d'élite del Partito, anche se hanno un orientamento diverso, faranno agli studenti le stesse elevate richieste delle scuole statali d'élite. Il loro programma di studi sarà integrato da un'intensa formazione ideologica e dall'addestramento.

Per mantenere lo slancio rivoluzionario e l'idealismo nei ranghi del partito, dobbiamo fare in modo che in tutti i settori le richieste ai compagni di partito siano più alte, che l'imprinting ideologico avvenga in aggiunta ad altri compiti, che l'impegno nel partito rimanga il più possibile volontario e non porti opportunità di

potere, né di avanzamento, che non siano accompagnate da risultati o successi professionali e politici. Naturalmente, questo vale anche per gli alunni delle scuole d'élite del partito: poiché il principio della volontarietà deve essere mantenuto, queste scuole - a differenza delle scuole d'élite statali - non diventano attive alla fine degli anni di scuola primaria comuni a tutti gli alunni. Sono invece aperte a quei ragazzi nazionalsocialisti convinti ed entusiasti che già frequentano con successo le scuole statali d'élite e hanno almeno sedici anni.

La tragedia del nostro movimento è stata quella di riuscire a dare forma solo a sei anni di ricostruzione pacifica, i cui primi anni erano ancora segnati dalle difficoltà e dalla sfortunata eredità del sistema democratico. Così la riorganizzazione dell'istruzione nel Terzo Reich non poteva ancora mostrare effetti a lungo termine e gran parte della gioventù di influenza nazionalsocialista si sacrificò ancora eroicamente negli ultimi anni di guerra, come dimostrano in modo esemplare l'impegno dell'HJ e delle coorti più anziane di alunni NAPOLA. Dateci una generazione e costruiremo un mondo nuovo!

Naturalmente, nel corso delle generazioni, le differenze tra l'élite professionale della dirigenza statale e l'élite militante della dirigenza del partito si ridurranno gradualmente. Ma non è nel nostro interesse che scompaiano completamente:

L'unità del partito e dello Stato non significa fusione, ma complementarità.

Non c'è solo una tensione tra teoria e pratica, ma anche tra la grande importanza che attribuiamo alla formazione delle élite e l'idea nazionalsocialista di comunità nazionale. Anche in questo caso è richiesta la rettitudine rivoluzionaria del movimento nazionalsocialista. Se, dopo la sua vittoria, il NSDAP si trasforma in un partito statale burocratico, apparirà al popolo solo come parte di un apparato statale esigente e prepotente, perdendo così prima o poi la sua fiducia. A quel punto non servirà più a nulla formare un'élite völkisch senza tener conto delle barriere di classe e di posizione, perché anche questa sarà riconosciuta e valutata solo come una leadership statale e non più fino in fondo come una vera leadership völkisch. Anche dopo la vittoria, il partito deve rimanere saldamente ancorato al popolo, conservare la sua fiducia illimitata e sentirsi parte integrante della Volksgemeinschaft e agire di conseguenza.

Libertà invece di democrazia

Il termine "libertà", come "pace", è una delle parole d'ordine più abusate del nostro tempo. Anche in questo caso, i democratici che parlano costantemente della RFT come dello "Stato più libero della storia tedesca" si dimostrano dei brutti ipocriti.

I democratici non hanno mai liberato un popolo, ma al massimo ne hanno "democratizzato" alcune parti. Così facendo, conoscono essenzialmente solo due misure di "democratizzazione": quella dell'economia e quella della politica. Nessuna delle due porta alla liberazione del popolo:

Nel capitalismo liberale, la libertà dell'economia è sempre la libertà delle corporazioni e dell'alta finanza internazionale di sfruttare e sfruttare il lavoratore e la "libertà" del lavoratore di organizzarsi per paralizzare e distruggere l'economia nazionale attraverso il mezzo storicamente superato dello sciopero, mettendo così a repentaglio il proprio sostentamento. Come si può parlare di libertà quando il diritto al lavoro non è realizzato e il lavoratore non ha quasi alcuna influenza su ciò che accade in fabbrica, dove si svolge gran parte della sua vita? E che dire della libertà politica?

Per la stragrande maggioranza del popolo, si limita a tracciare una croce ogni quattro anni - nella fiera consapevolezza che ora, come dice la Legge fondamentale, "tutto il potere dello Stato è emanato da loro". Per il resto, i cittadini assistono attoniti alla politica dei loro "rappresentanti", accuratamente controllati dalle autorità di sicurezza dello Stato, che si assicurano che nessun concittadino abbia idee "anticostituzionali"! Di fatto, l'area del governo, dell'amministrazione e della gestione economica è da tempo al di là di qualsiasi effettiva e responsabile co-determinazione del popolo. Tutte le proteste democratiche non servono a nulla:

Da tempo è possibile governare non dal popolo, ma solo per il popolo. Naturalmente anche i democratici lo fanno, ma a differenza nostra non lo dicono chiaramente, perché i meccanismi obsoleti delle cosiddette "libere elezioni" si prestano in modo eccellente a ingannare il popolo sul reale equilibrio dei poteri e a mantenerli al potere.

Dobbiamo dire onestamente al popolo che non ci può essere democrazia - governo del popolo, ma che è solo una questione di quale classe dirigente ha il potere - una cricca sionista, internazionalista e disordinata, o un'élite völkisch unificata, attentamente istruita e responsabile.

La democrazia non ha nulla a che fare con la libertà. La libertà deve diventare visibile nella sfera privata del singolo cittadino:

Nella libertà di ricevere un'istruzione che risponda davvero alle esigenze del futuro. Nella libertà di non dover più temere per il proprio lavoro e, naturalmente, nella libertà di poter assumere un'effettiva corresponsabilità nella propria comunità e azienda.

Libertà invece di democrazia:

Ciò significa poter avere fiducia nelle fondamenta del sistema di governo e nell'autorità professionale del lavoro governativo, e condividere la responsabilità al terzo livello - la sfera personale della vita. Lì, dove il singolo cittadino ha effettivamente un diritto, un obbligo e la possibilità di condividere la responsabilità, noi nazionalsocialisti siamo più "democratici" dei democratici. Solo qui si manifesta la libertà, qui si vedono i compiti di un movimento tedesco per la libertà, qui si può formare una comunità libera e socialista.

Solo l'essere umano che può contribuire a plasmare la sua sfera naturale di vita è libero - non quello a cui è stato insegnato a mettere una croce al posto giusto; anche uno scimpanzé può farlo. In sostanza, vediamo tre organismi völkisch attraverso i quali la vita del Volksgenossen viene plasmata e formata e nei quali la sua vita si svolge:

- Famiglia •
- Comunità
- Funzionamento.

La FAMIGLIA, in quanto cellula naturale più piccola della comunità nazionale, gode di una protezione speciale da parte dello Stato Popolare Nazionalsocialista. La famiglia non è una questione privata, ma lo Stato e il partito hanno la responsabilità comune di garantire che la famiglia possa adempiere ai propri compiti e doveri nei confronti della comunità:

La famiglia deve essere sana spiritualmente, mentalmente e fisicamente, deve generare un numero sufficiente di figli ed educarli nei primi anni di vita in modo tale che diventino poi cittadini e compagni nazionali sani e responsabili.

Lo Stato non può e non deve fare di più che creare buone condizioni quadro attraverso misure di sostegno legale. Il partito, tuttavia, deve convincere le famiglie dei loro grandi doveri nei confronti della comunità e lottare contro i segni di disintegrazione che si possono osservare nelle attuali tendenze della decadenza völkisch. Questi minacciosi segni di declino non scompariranno da un giorno all'altro con la presa del potere da parte del movimento nazionalsocialista, ma richiedono uno sforzo militante da parte del NSDAP.

Anche in questo caso, quindi, vediamo la missione di lotta e di educazione del partito:

In quest'area, la responsabilità di convincere e integrare la famiglia nella

Volksgemeinschaft è principalmente nelle mani della NS Frauenschaft.

È compito delle donne nazionalsocialiste, in quanto truppe d'assalto dell'intera opera femminile tedesca, plasmare la famiglia in senso nazionalsocialista dall'interno ed educare i bambini nel senso dell'idea di comunità nazionale. Per questo motivo, il Fuehrer decise, nella sua istruzione del 14 marzo 1933, che l'educazione e la cura dei bambini fino all'età di 10 anni doveva essere lasciata alle donne NS. Nell'annuario del 1938 della Direzione femminile del Reich - Dipartimento principale di stampa/propaganda - si legge in questo contesto:

"Ben oltre 350.000 bambini e bambine tra i sei e i dieci anni appartengono ai gruppi di bambini tedeschi... . Si occupano di artigianato e lavorano in inverno per rendere felici i bambini tedeschi all'estero. Realizzano piccoli oggetti utili per sorprendere le loro madri in occasione della festa della mamma... . Discutono su cosa, dal loro armadio dei giocattoli, il Winterhilfswerk può usare come regalo di Natale per i bambini di frontiera.

Prima che il bambino possa comprendere la "comunità nazionale", impara in questo modo a misurarne il contenuto attraverso la propria piccola azione. Prima di conoscere il legame con il destino di tutti i tedeschi, impara qui a integrarsi volontariamente in un piccolo sodalizio. Abituato a essere giovane è fatto vecchio - non sarà difficile per lui più tardi, come giovane che cresce, sentirsi consapevolmente tedesco, che è un compagno per ogni giovane tedesco - non importa quale sia la sua origine. Come "Pimpf" e "Jungmadel", come Gioventù hitleriana e ragazza della BDM, il giovane capirà molto meglio ciò che il gruppo di bambini vuole risvegliare in lui.

Non sono le idee o le teorie politiche che devono essere insegnate ai bambini: è molto più importante che vengano affrontati i valori del carattere, gli impulsi emotivi in loro, sui quali solo il nazionalsocialismo può costruire. Naturalmente, il ragazzo che si unisce allo Jungvolk all'età di dieci anni non è una persona finita; certamente lo Jungmadel è ancora capace di cambiare. Ma il bambino di dieci anni ha già completato una parte essenziale del suo sviluppo. Così come la trascuratezza fisica nei primi dieci anni non può essere recuperata completamente in seguito, è anche difficile iniziare a recuperare gli errori nell'educazione a questa età. Oltre alla scuola e alla casa, il gruppo di bambini vuole aiutare il bambino a trovare la sua strada nella comunità per la quale è nato e alla quale un giorno dovrà dare la sua forza.

Ma chi teme che i bambini vengano trasformati in attaccabrighe o in saccenti precoci dovrebbe dare un'occhiata ai pomeriggi dei nostri gruppi di bambini a casa. Quando il tempo è buono, i bambini stanno all'aperto, se possibile. Giocano, fanno ginnastica, corrono e saltano. I bambini di mamma timorosa

perdono anche la loro timidezza, le bambine un tempo lacrimose non si conoscono più. Vogliono diventare coraggiosi e coraggiose. Durante le escursioni cantano e fanno musica. Quando si riposano, si siedono sull'erba e il capogruppo racconta una fiaba o una leggenda della storia della loro terra. - Il capogruppo pensa a qualcosa di nuovo per ogni pomeriggio a casa. Collegandosi sempre a cose della vita quotidiana dei bambini, amplia il mondo concettuale del bambino raccontando storie adatte alla sua comprensione e partecipando così alla formazione di una visione del mondo nazionalsocialista nel bambino

I capigruppo dei bambini hanno uno stretto cameratismo tra di loro - vengono addestrati di continuo e ricevono stimoli e direttive; perché sanno di avere la grande responsabilità di educare i bambini ad atteggiamenti nazionalsocialisti e, soprattutto, di esemplificare il nazionalsocialismo nel loro aspetto, nel loro atteggiamento personale. Il Fuehrer stesso, con la sua parola:

"I giovani non possono essere educati abbastanza presto da sentirsi prima di tutto tedeschi", si orientava l'intera educazione dei bambini nel Reich nazionalsocialista".

Non ho bisogno di approfondire le basi della politica familiare nazionalsocialista e rimando all'eccellente documentazione dell'ex Reichsfrauenführerin Gertrud Scholtz-Klink intitolata "Die Frau im Dritten Reich", Grabert Verlag, Tübingen 1978.

In ogni caso, è compito del Partito - qui incarnato dalla NS-Frauenschaft - educare la famiglia tedesca e soprattutto i bambini che crescono in essa, affinché comprendano sempre la libertà come un obbligo nei confronti della comunità che concede loro questa libertà.

Questo compito, che già si pone alle nostre donne e ragazze nazionalsocialiste in tempo di lotta, è molto più difficile da realizzare oggi che in passato. È una grande sfida alla volontà di lotta, alla forza di persuasione e alla determinazione a vincere del nostro movimento femminile nazionalsocialista.

Ma solo se, a partire dalla più piccola cellula della nostra comunità nazionale, l'uomo tedesco viene educato dal Partito a vedere sempre la libertà come un legame con la comunità, possiamo fare il passo successivo verso la liberazione sociale, verso la corresponsabilità nella comunità e sul posto di lavoro.

La vita lavorativa e privata del compagno del popolo è determinata essenzialmente dalle condizioni della COMUNITÀ - intesa qui come termine generico per villaggio, città e distretto - e dell'IMPRESA.

Solo qui la libertà dell'individuo si dimostra nella realtà. Lo Stato popolare nazionalsocialista è determinato a creare uno spazio libero per una corresponsabilità ampia ed efficace. Non parlo volutamente di "codeterminazione":

"Co-determinazione", questo è anche ciò che fa ogni egoista e sabotatore, che vuole assicurarsi o acquisire le proprie prerogative e privilegi senza riguardo per gli altri. Tutti coloro che cercano di distruggere tutto per una fondamentale opposizione al popolo e allo Stato, tutti coloro che abusano dei meccanismi di elezione e di discussione per cucinare un minestrone politico-partitico. - Noi, invece, lottiamo per una corresponsabilità che nasce dal desiderio interiore di plasmare l'ambiente in modo umano e di far progredire la comunità.

Vediamo la corresponsabilità nella comunità e sul posto di lavoro come un'estensione delle possibilità di partecipazione, nelle forme di scelta personale diretta e libera.

Ho già sottolineato che esistono punti di contatto tra questa concezione del corporativismo e l'idea di democrazia civica - strettamente limitata, però, al terzo livello della vita nazionale discusso in questo contesto. - Sarebbe presuntuoso suggerire ora i dettagli. Siamo solo all'inizio della riscoperta di possibilità che erano state sviluppate negli anni Trenta e che poi sono rimaste coinvolte nel vortice della sconfitta. Ricordo solo, per esempio, il lavoro del "Cercle Proudhon", che si ispirava al fondatore del fascismo francese - George Valois, le idee dell'ala rivoluzionaria della NSDAP, il programma sociale della Repubblica Sociale Italiana - Repubblica di Salò 1943-1945 - per dare solo qualche suggerimento.

Oggi voglio solo accennare ai contorni della "Terza Via". Anche in questo caso, dobbiamo lasciare la forma allo sviluppo rivoluzionario e sviluppare ulteriormente le nostre idee nella lotta politica quotidiana - già in opposizione. Non arriviamo alla realtà della vita völkisch con una teoria prefabbricata, ma ci troviamo di fronte al compito di plasmare questa realtà in base alle nostre possibilità di politica interna ed estera.

È fondamentale non solo parlare di libertà a questo livello, ma anche realizzarla. I nazionalsocialisti non sono ipocriti: diciamo in anticipo dove vogliamo l'ordine e dove vogliamo la libertà!

Nello Stato Popolare Nazionalsocialista non esiste un "partito di Stato" nel comune o nell'impresa. Nessuno deve pensare di diventare sindaco perché è un capogruppo locale o un membro del consiglio di fabbrica, perché è un attivista della NSBO - National Socialist Work Cell Organisation. Deve piuttosto affermarsi in una libera elezione di personalità e tra diversi candidati, e come

militante nazionalsocialista conquistare la fiducia sincera della comunità.

Anche in questo caso - lo ripeto ancora una volta - l'adesione volontaria al gruppo locale e distrettuale del partito, o alla cellula di fabbrica nazionalsocialista, non è collegata a un posto automatico e comodo in posizioni di comando dello Stato. Deve essere combattuta, reclutata e convinta!

Il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori non ha bisogno, né nel momento della lotta né in quello della formazione del nostro Stato, del compagno di viaggio comodo e sconosciuto che nei momenti difficili si è improvvisamente trovato "mai con noi e sempre contro di noi".

Il partito è composto da idealisti, combattenti e rivoluzionari. Per questo è il movimento di libertà tedesco e la volontà di vita organizzata della nazione. Questa è la nostra conseguenza della sconfitta:

LIBERTÀ INVECE DI DEMOCRAZIA!

